



**Parrocchia
San Martino
in Balsamo**



7 giorni
in cammino
con la comunità

Uff. parrocchiale: 02/66049398

Oratorio: 02/26309287

Don Andrea 3494760767; dandzand@gmail.com

11 giugno 2023

Tutti a tavola, nel «giardino di Dio»

Racconto -meditazione nella Festa del Corpus Domini

Elisabetta: "Ho fatto un sogno. Mi sono ritrovata con tutti voi, in un giardino meraviglioso... Stavo passeggiando, quando ho udito delle voci che cantavano allegramente, ma senza essere sguaiati; mi sono avvicinata, c'era una grande tavolata; ho riconosciuto S. Pietro che cominciava a sparecchiare la tavola, aiutato da tutti gli altri apostoli. Mi sono avvicinata, Giovanni per primo mi ha visto; mi ha salutato; mi ha chiesto se avevo fame. Giacomo era già pronto a ritornare ai fornelli. No grazie, risposi. Ero già sazia di quelle meraviglie che stavo contemplando.

Il cibo e il giardino: la cura di Dio nei nostri confronti

Senza chiedermi altro, Giovanni indovinò che cosa stavo cercando.

Apri un libro meraviglioso... E cominciai a leggere:

Il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. (gen 2)

Commentò: "Sin dalla creazione, Dio ha voluto manifestare la sua cura per gli uomini pensando ad un cibo per loro; da subito ha chiesto loro che questo cibo divenisse un "segno" di gratitudine nei suoi confronti e di attenzione al fratello. Da sempre però c'è una tentazione nell'uomo - continuò Andrea che nel frattempo si era avvicinato - impossessarsi del cibo, dimenticare i fratelli. Sembra il modo per acquistare sapienza e forza, per diventare come Dio, e invece costruisce morte»

Il cibo e la Trinità": ospitalità, accoglienza, incontro

Si soffermò ad osservare la catenina che Vittoria portava al collo con appesa una piccola riproduzione della trinità di Rubliev; poi continuò: "Un giorno si presentarono ad Abramo, tre uomini.

Abramo, pur affaticato per il lavoro e deluso perché le promesse di avere un figlio tardavano a compiersi, li accolse con grande senso di ospitalità; li fece sedere, lui stesso prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato per la sua famiglia, e li porse loro. Quale non fu la sua gioia quando capì che era venuto a trovarlo Dio stesso, per rinnovargli la promessa: "Tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio". Lo chiamarono I sacco, figlio del sorriso.

E' tanto bello questo quadro di ospitalità, riconoscenza, incontro che è diventato l'immagine stessa di Dio, della Trinità

Il cibo: forza di Dio per il nostro cammino

Giovanni: "Voglio raccontarvi anche la storia di **Elia**, il più grande dei nostri profeti, sempre pieno di zelo (voi dite "grinta") nei riguardi del Signore.

Un giorno non ce la faceva più; gli sembrava che quanto più impegno ci metteva ad indicare la strada giusta, tanto più il popolo prendeva gusto a perseguitarlo. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita:.

Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Alzati, mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia e un orcio d'acqua. Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino all'Oreb il monte di Dio, già caro a Mosè. 1re 19)

Riprese con coraggio il suo ministero.

Qualche tempo dopo toccò a lui ridare forza ad una donna povera, vedova, straniera.

Elia conosceva già questa vedova di Zarepta; quando gli capitava di passare di là, si fermava a salutarla e lei, come Abramo si mostrava sempre ospitale.

Quel giorno, stanco e accaldato, chiese un bicchiere d'acqua e un pezzo di pane per sfamarsi. La donna gli rispose: "Caro Elia, questa volta sono proprio in difficoltà; mi è rimasto solo un pugno di farina e un goccio d'olio; ne farò una focaccia, ne mangerò con mio figlio; e poi non ci resterà che morire... In questa situazione, cosa potrei mai fare per te?"

"Non temere, - continuò Elia - il Signore si ricorda del bene che mi hai sempre fatto: Prepara quel poco che hai; Il Signore non ti farà mancare mai né olio né farina. E così fu.

Il cibo, lo spreco e i problemi dell'umanità

Pietro che fino a quel momento sembrava occupato in altro, e invece stava sbirciando, non poté resistere e si avvicinò: "Cari ragazzi, nel cibo c'è tutta la tenerezza di Dio che ha solo bisogno di incontrare ospitalità per moltiplicarsi e abbondare.

Purtroppo il cibo si può sciupare e non soltanto gettandolo nella spazzatura...

Ricordate la storia di Caino e del fratello Abele? Abele cura il suo gregge e si ricorda di ringraziare il Signore. Caino, grande lavoratore, si lascia invece trascinare dalla tentazione:

trasformare, accumulare, pretendere riconoscimenti. Ma questa non è vita; se non godi il cibo come un dono ricevuto, tutto si fa veleno e odio. (gen. 4)

Una storia, ohimè che continua a ripetersi!

Il cibo usato con sobrietà, mangiato nel segno della fratellanza, dura sempre; basta per ogni uomo, si fa segno di sapienza. Il cibo accumulato con avidità, consumato nell'egoismo, non basta mai, per nessuno; diventa segno di stoltezza: pensate: un miliardo e mezzo di uomini si ammala perché troppo grasso; quasi un miliardo di uomini si ammala e muore per denutrizione!

Il cibo di Gesù: spreco o sovrabbondanza?

Andrea: "Mio fratello Pietro è sempre un po' focoso, ma quanto dice è davvero importante; da parte mia vorrei ridirvi le stesse cose, raccontandovi di quel giorno in cui Gesù ci sbalordì con la moltiplicazione dei pani.

Gesù si dilungava nella sua predicazione. Fu Tommaso, se ben ricordo ad avvedersi che si faceva tardi e ad invitare il maestro a sospendere, perché la gente potesse tornare alle proprie case.

Gesù rispose con decisione: "Date voi stessi da mangiare a questa folla!"

Abbiamo capito subito che voleva coinvolgere anche noi in questa cura delicata verso il suo popolo; ma non c'era sfuggito neppure che parlava di un "mangiare concreto".

Gli dissi: "Gesù, c'è qui un ragazzo che ha cinque pani e due pesci! Intendevo dirgli: "Abbiamo capito cosa ci chiedi, ma cosa possiamo fare? Quello che abbiamo è tutto qui!"

Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede a noi perché li distribuissimo alla gente.

Ne mangiarono tutti (più di 5000 persone!) E ne avanzarono 12 ceste.

Giovanni: Ecco il pane di Gesù: segno della sua cura; dato a tutti. Quando nell'ultima cena ci donò l'eucarestia, ripensammo a questo episodio e capimmo:: quel pane benedetto, spezzato, dato a noi e alle moltitudini era il suo amore, il suo corpo. Andrea: Al momento quelle 12 ceste di pane avanzato mi parvero uno "spreco: ma un giorno capii: è la "sovrabbondanza" dell'amore che è data ad ogni generazione. Non è fatta solo del "necessario" per vivere, ma contiene una "sovrabbondanza di cura" per il fratello e la bellezza "gratuita" della sua presenza.*



Vicini ai nostri fratelli

Chiamati alla casa del Padre

Ottavio Concetta

Rossini Ada

Parrocchia San Martino orari messe estive 18 giugno - 3 settembre

feriali:

lunedì	ore 9.00
martedì	ore 9.00
mercoledì	ore 18:30
giovedì	ore 9.00
venerdì	ore 9.00

Sabato prefestivi

ore 18.00 a S Martino
ore 18.00 a in Cornaggia
(sospesa dal 16 luglio al 3 sett.)

Domenica

ore 8.00: **ore 10.30:** ore 18.00 (a S. Martino)
ore 9.30 a Robecco:
(sospesa dal 16 luglio al 3 sett.)

AVVISI

Domenica 11 giugno - Festa del Corpus Domini

Con tutta la città celebreremo questa festa in domenica

ore 18.00 S. Messa solenne nel cortile dei Paolini (con tutta la città)

segue processione fino alla Chiesa di S. Ambrogio

Lunedì 12 Inizio Oratorio Feriale

**50° ANNIVERSARIO DI
SACERDOZIO DI DON GIOVANNI**

18 GIUGNO 2023

10:30 S. Messa in parrocchia

*Pranzo in oratorio (costo 15 euro adulti,
10 euro ragazzi fino alle medie)*

iscrizioni
in segreteria
parrocchiale
o dell'oratorio